



Scuola di Medicina Omeopatica di Verona

Vicolo Dietro Santi Apostoli, 2 - 37121 Verona tel 0458030926 - fax 0458026695 email info@omeopatia.org - www.omeopatia.org

Tesi

**“Omeopatia e omeo-terapie:
ruolo del farmacista
nell'educazione all'uso e al
riconoscimento di cosa è
omeopatia e cosa no, presso
la sua utenza”**

dott.ssa Caterina Dalla Grana

Relatore

dott.ssa Renata Calieri

Anno Accademico 2010-2011

SOMMARIO

INTRODUZIONE	2
OMEOPATIA DEFINIZIONE, PECULIARITÀ, CARATTERISTICHE FARMACEUTICHE	3
<i>L'OMEOPATIA NEI SUOI FONDAMENTI</i>	3
<i>L'OMEOPATIA UNICISTA E I "COMPLESSI OMEOPATICI"</i>	5
<i>LE FORME FARMACEUTICHE OMEOPATICHE</i>	8
OMEO-TERAPIE E ALTRE NATUROPATIE: PUNTI IN COMUNE CON L'OMEOPATIA E PUNTI DI CONTRASTO	9
<u>LE DISCIPLINE OMEO-SIMILI</u>	9
<i>OMEOPATIA E ANTROPOSOFIA</i>	9
<i>OMEOPATIA E OMOTOSSICOLOGIA</i>	11
<i>OMEOPATIA E OMEOPATIA DI RISONANZA</i>	14
<i>OMEOPATIA E ISOPATIA</i>	15
<i>OMEOPATIA E SALI DI SCHÜSSLER</i>	17
<u>LE ALTRE NATUROPATIE</u>	19
<i>OMEOPATIA E FIORI DI BACH</i>	19
<i>OMEOPATIA E FITO-GEMMOTERAPIA</i>	21
<i>OMEOPATIA E INTEGRATORI</i>	22
RUOLO DEL FARMACISTA NELL'EDUCARE IL PROPRIO UTENTE NELLA DISTINZIONE DI QUESTE DIFFERENZE	23
CONCLUSIONI	25
BIBLIOGRAFIA	26

INTRODUZIONE

Nel presente lavoro si vuole mettere in relazione l'Omeopatia con le altre omeo-terapie, spesso con essa confuse dal pubblico utente. Nel contatto col pubblico, al banco di Farmacia, si ricevono le domande più incredibili, indice del fatto che tanta è la confusione nel bel mezzo di un mare magnum di pratiche mediche, talvolta tali, spesse volte vendute come tali. Purtroppo sono tanti i professionisti e non che, forti del fatto che "essendo naturale non ha effetti collaterali", consigliano prodotti alla rinfusa, creando a volte danni, o incrementando la falsa credenza del "non mi fa niente, è acqua fresca". Compito del Farmacista formato in Omeopatia è fare chiarezza su cosa veramente è questa medicina, su quali sono le sue caratteristiche, le sue potenzialità.

A partire dalla Classificazione delle Omeo-terapie proposte dalla FIAMO (Federazione Italiana Associazioni e Medici Omeopatici) [1] si è cercato lo spunto per mettere ordine nelle definizioni e nelle peculiarità di ogni singola disciplina, evidenziandone punti in contrasto e punti in comune. Non vanno perse di vista tutte le indicazioni che Hahnemann, scopritore dell'Omeopatia, ci fornisce nel suo scritto principale: l'Organon [2].

Al termine di questo lavoro, si vuole fornire al lettore una guida che, una volta chiarito cosa esiste oltre al solito farmaco allopatico, possa accompagnarlo nella scelta di una terapia, aiutandolo a capire quali limiti e quali pregi essa presenti, e quali obiettivi in termini di salute essa permetta di raggiungere.

Omeopatia definizione, peculiarità, caratteristiche farmaceutiche

L'OMEOPATIA NEI SUOI FONDAMENTI

La Medicina Omeopatica è un metodo diagnostico, clinico e terapeutico codificato da Samuel Hahnemann all'inizio del XIX° secolo .

Essa si basa sulla prescrizione di sostanze diluite e dinamizzate, sperimentate sull'uomo sano e scelte in base al principio di similitudine.

Secondo il paradigma hahnemanniano¹ si può dire che una terapia è OMEOPATICA solo se viene prescritta in base a tre principi fondamentali:

1. Dose infinitesimale:

a partire da sostanze provenienti dal regno minerale, vegetale ed animale (esistono anche rimedi preparati a partire da ceppi batterici o virali, nonché da secrezioni o escrezioni patologiche) e in seguito a macerazione in alcool (vegetali e animali) o triturazione in lattosio (minerali), esse danno luogo alla tintura madre o al ceppo base per la preparazione omeopatica; questi vengono poi sottoposti a successivi passaggi di diluizione ed a succussioni secondo un procedimento codificato dalle farmacopee internazionali, arrivando a realizzare una preparazione altamente micronizzata fino all'ultramolecolare. La succussione è quel procedimento che permette di imprimere energia al preparato.

2. Sperimentazione sull'individuo sano:

tutte le sostanze, per diventare un medicamento omeopatico, devono essere sperimentate su individui sani secondo un preciso protocollo. La sperimentazione induce nell'individuo sano la comparsa di numerosi segni e sintomi, riguardanti sia la condizione fisica che quella mentale del soggetto, che vengono trascritti dettagliatamente e vanno a formare la Materia Medica omeopatica, ovvero il testo all'interno del quale si trovano i sintomi patogenetici di ciascuna sostanza, che andranno confrontati con quelli del paziente che si deve curare.

3. Prescrizione in base al principio di similitudine (similia similibus curentur):

la prescrizione omeopatica consiste nella ricerca del medicamento che nel corso della sperimentazione abbia fatto osservare sintomi il più possibile simili a quelli che si riscontrano nel paziente: si mette in atto una interpolazione tra le caratteristiche del medicamento contenute nella materia medica e le caratteristiche del paziente raccolte attraverso l'anamnesi e per osservazione diretta. Pertanto la prescrizione omeopatica è sempre individualizzata.

Dalle parole di Hahnemann capiamo quanto sia diversa la sua medicina, quanto essa sia rivolta al malato e non alla malattia. Come egli dice, ciò che ci conduce nella scelta di una terapia sono i sintomi, nella loro totalità, con le loro caratteristiche, peculiarità. Non è il singolo organo sofferente a dover essere curato, perché esso fa parte di un insieme. Ogni individuo è diverso da un altro, per cui ognuno andrà curato individualmente. Non esiste una terapia per tutti, in quanto lo stesso sintomo ha mille modi, mille sfumature con cui manifestarsi.

¹ Non secondo la normativa (D.l.vo 219/2006).

Poiché in una malattia, in cui evidentemente nessuna causa determinante o sostenente v'è da rimuovere, null'altro è possibile constatare all'infuori dei sintomi, soltanto i sintomi nella loro totalità devono costituire l'essenziale, che la malattia indica per fare riconoscere quale medicamento essa necessita per guarire, e rappresentare l'unico momento che può determinare la scelta del rimedio più adatto. In altre parole la totalità dei sintomi deve costituire per il medico la guida essenziale ed unica per riconoscere quello che egli in ogni malattia deve con la sua arte togliere, affinché la malattia sia guarita e sia ripristinato lo stato di salute. (§ 7 Organon) [2]

[...] la totalità dei sintomi rilevabili in ogni singola malattia e le loro modalità costituiscano l'unica indicazione per la scelta del rimedio. (§ 18 Organon) [2]

Accusando qualche disturbo, per causa del medicamento, per poter stabilire con esattezza quale sintomo esso rappresenti, è utile anzi necessario mettersi in diverse posizioni ed osservare se il fenomeno apparso aumenta, diminuisce o scompare con il movimento della parte sofferente, con il camminare per la stanza o all'aperto, col porsi in posizione eretta o giacendo, se ritorna con la posizione di prima; se il sintomo subisce cambiamenti mangiando, bevendo o con qualche movimento, oppure quando si parla, si sternuta, si tossisce o per una qualunque funzione del corpo. Si deve pure stabilire in quale ora del giorno o della notte si manifesta a preferenza. Da tutte queste modalità risulteranno evidenti le caratteristiche specifiche di ogni sintomo. (§ 133 Organon) [2]

Inoltre il concetto di medicinale secondo Hahnemann è diverso da quello convenzionale, che si contrappone soltanto alla malattia. Per Hahnemann è qualcosa che aiuta il malato a reagire: aumentando la sua energia vitale, gli dà la forza di eliminare egli stesso la malattia. Determinando in dosi ponderali sintomi simili a quelli presentati dalla malattia, in dosi elaborate omeopaticamente va a curare l'intera persona sofferente. Infatti, per portare alla guarigione, la similitudine del medicinale deve coprire la totalità dei sintomi che questa malattia produce.

Per questo non esiste in Omeopatia unicista, secondo Hahnemann, un medicinale per un determinato sintomo, ma essa cura l'individuo nella sua totalità, con le sue peculiarità.

L'OMEOPATIA UNICISTA E I "COMPLESSI OMEOPATICI"

Per ragioni totalmente commerciali, però, nel periodo in cui l'Omeopatia si affacciava quasi come una moda, le aziende hanno cominciato a mettere sul mercato una serie di prodotti a formula "brevettata", con più componenti vagamente indirizzati al medesimo organotropismo. Con questi, oltre ad indicare nuovamente (alla maniera allopatrica) una patologia a cui destinarli, vanno a perdere l'individualità perché sono indirizzati a tutti indistintamente.

I medicinali omeopatici "unitari" sono costituiti da una sola sostanza, mentre i "complessi" contengono più ceppi unitari. Nonostante entrambi agiscano secondo le leggi dell'Omeopatia, il loro modo di curare è assai diverso. Il prodotto unitario cura in profondità, viene prescritto al singolo paziente, in base ai suoi precisi sintomi, con le loro caratteristiche e peculiarità.

Il singolo rimedio viene scelto in seguito ad un accurato interrogatorio omeopatico, proprio per questo non potrà andar bene indifferentemente ad una moltitudine di persone.

Il prodotto complesso viene invece prescritto, soprattutto in acuto, in modo generico sulla base di pochi sintomi. Proprio perché contiene più rimedi, esso copre tanti aspetti di una determinata malattia. Questo metodo di cura probabilmente darà dei risultati, ma solo il rimedio unico riesce a dare una guarigione "rapida, dolce, duratura, come rimozione del male nella sua totalità nel modo più rapido, più sicuro ed innocuo, e per ragioni evidenti".

Il prodotto complesso agisce piuttosto secondo le regole dell'allopatia, viene prescritto e cura un determinato distretto dell'organismo, non si rivolge alla salute dell'uomo nella sua interezza.

Hahnemann ci parla dell'importanza del rimedio unico nei paragrafi dell'Organon 169-171 [2].

Se al primo esame di un malato e alla prima scelta del farmaco dovesse accadere che la totalità dei sintomi della malattia non vengono coperti bene dai sintomi di un unico medicamento, (a causa del numero insufficiente di medicinali conosciuti), ma che invece due medicine si contrastano la preferenza di scelta, poiché una è più simile ad una parte dei sintomi del malato e l'altra più simile al resto di essi, non ci lasci indurre ad usare senz'altro le due medicine una dopo l'altra e tanto meno tutte e due insieme. Infatti la seconda medicina, ritenuta assai adatta, non sarà più simile al quadro nuovo di malattia presente dopo la somministrazione del primo medicamento; e in questo caso, quindi, si dovrà scegliere un nuovo farmaco omiopaticamente più adatto al complesso dei nuovi sintomi, che si rileveranno. (§ 169 Organon)

Anche qui, come sempre quando avviene qualche cambiamento dello stato di malattia, si devono rilevare di nuovo tutti i sintomi presenti e (senza riguardo alla seconda medicina ritenuta ben adatta nella prima scelta del medicamento) scegliere una nuova medicina omiopatica, più simile al nuovo stato di malattia. Se accadesse, cosa che non spesso avviene, che la seconda medicina, giudicata adatta fin da principio, fosse corrispondente anche al nuovo quadro morboso, con maggior fiducia e preferenza essa sarà somministrata. (§ 170 Organon)

Nelle malattie croniche, non veneree, che sono le più comuni e dovute alla psora, sono di frequente necessari per la guarigione, parecchi rimedi, rimedi antipsorici, da usare un

dopo l'altro, in modo che ognuno sia scelto omiopaticamente in seguito all'esame del gruppo di sintomi rimasti ad azione esplicata del farmaco precedente. (§ 171 Organon)

In Farmacia, sotto i più bizzarri nomi di fantasia, che evocano più o meno esplicitamente una certa patologia, si trovano miscele di: rimedi classici in diverse potenze, organo-terapici mescolati a rimedi classici, rimedi mescolati a Tinture Madri o gemmo-derivati, nosodi e isoterapici...

Facciamo un esempio, nel caso di una tosse, di come è possibile curarla con un prodotto unitario o con uno complesso.

Unitario:

SPONGIA TOSTA: tosse rauca, secca, con fischi e difficoltà a respirare (rumore paragonabile a quello di una sega che taglia il legno). Secchezza e bruciore di gola. Peggiora verso mezzanotte, distesi a testa bassa. Migliora con le bevande calde.

COCCUS CACTI: tosse convulsa da pizzicore laringeo, con espettorazioni di mucosità. Peggioramento prima di mezzanotte, al risveglio, in ambiente caldo. Miglioramento bevendo acqua fredda.

DROSERA: tosse convulsa, breve, affannosa, che impedisce al malato di respirare. Sensazione di pizzicore laringeo come causato da una piuma. Peggioramento durante la notte, parlando bevendo, ridendo. Miglioramento con il calore del letto, tenendosi la pancia per impedire che le coste muovano.

Complesso:

PRODOTTO XXX gocce e compresse

Indicazioni: affezioni catarrali delle prime vie respiratorie, bronchite cronica, tosse secca, pertosse in tutti gli stadi

Composizione: belladonna D4, bryonia D3, coccus cacti D6, corallium rubrum D12, cuprum aceticum D12, drosera D4, ipecacuana D6, spongia D6, sticta D4, thymus vulgaris D3

PRODOTTO YYY gocce

Indicazioni: tossi stizzose, spasmodiche

Composizione: drosera D6, arnica D6, belladonna D6, cina D6, coccus cacti D6, corallium rubrum D6, cuprum metallicum D6, ferrum phosphoricum D6, ipecacuana D6, solidago virga aurea D2

PRODOTTO JJJ sciroppo

Indicazioni: sedativo della tosse come espettorante. Affezioni catarrali delle prime vie respiratorie, rino-laringo-faringite. Bronchite spastica, asma bronchiale. Bronchite cronica come espettorante

Composizione: ammonium causticum D2, belladonna D3, bryonia D3, chamomilla D1, coccus cacti D5, corallium rubrum D10, cuprum aceticum D10, drosera D2, ipecacuana D3, thymus vulgaris D1

I prodotti complessi, dunque, comprendono tutta una serie di rimedi che nella loro patogenesi curano diverse manifestazioni della tosse. Questi sono presenti in basse diluizioni, per evitare la manifestazione di effetti collaterali dovuti al proving. Il rischio è che l'azione di tanti rimedi contemporaneamente crei confusione nell'organismo, o che l'utilizzo di così basse diluizioni non dia l'effetto desiderato, soprattutto quando vi è un'elevata forza vitale da superare.

Hahnemann ci parla dei limiti dei prodotti complessi (cioè a più componenti) al paragrafo 273-274 dell'Organon [2].

In nessun caso di malattia è necessario, e per questo soltanto non è lecito, somministrare al malato, in una volta, più di un'unica medicina semplice, ben nota nella sua azione, oppure un miscuglio di più medicine diverse tra loro. Nell' unica terapia vera e semplice, nella terapia veramente naturale qual è la omiopatia, non è permesso di dare al malato due diverse medicine in una volta. (§ 273 Organon)

Poiché il vero terapeuta trova ciò che può desiderare già nelle medicine del tutto semplici, non mescolate ad altre e date una per volta [...], non salterà mai in mente, anche in omaggio al detto proverbiale di non andare in cerca delle cose difficili e complicate, quando una meta si può raggiungere con cose semplici, di usare più di una medicina semplice per volta. Di fatti, anche se si conoscono le azioni pure e caratteristiche delle singole medicine semplici sull'organismo sano, è impossibile prevedere quali azioni esse possono avere nel malato, quando agiscono contemporaneamente in più di una. Inoltre, se un medicamento semplice, conosciuto esattamente in tutti i suoi sintomi, è scelto omiopaticamente per un dato caso di malattia, esso giova, già da solo, in tutto; se, nel peggiore dei casi, non presenta una completa somiglianza con i sintomi della malattia, e quindi non giova, ha però il vantaggio di aiutare la scelta del nuovo medicamento più simile, poiché risveglia nuovi disturbi, che confermano quei sintomi, che il medicamento è capace di determinare nell'esperimento sull'uomo sano; questo vantaggio non si ha nell'uso di medicine composte. (§ 274 Organon)

LE FORME FARMACEUTICHE OMEOPATICHE

Pur essendo i granuli, le gocce e i globuli le forme farmaceutiche più classiche in Omeopatia, le aziende produttrici si sono sbizzarrite anche nell'ideazione di forme (sicuramente più calzanti ai complessi) quali pomate, ovuli vaginali, supposte, fiale bevibili o iniettabili, sciroppi, colliri.

Anche a questo proposito, Hahnemann ci dà la sua opinione esperta sulle malattie cutanee al paragrafo 185-186 [2].

Fra le malattie monosintomatiche occupano un posto importante quelle che si chiamano malattie locali. Esse comprendono le alterazioni ed i disturbi delle parti esterne del corpo. Fino ai nostri giorni si insegnò che si tratta di malattie delle parti esterne del corpo, senza partecipazione del resto dell'organismo; questa concezione teorica assurda ha portato ad applicazioni terapeutiche assai dannose. (§ 185 Organon)

Quei mali locali, che sono recenti e dovuti unicamente ad un agente esterno, sembrano essere i soli a meritare tale denominazione. Ma la lesione dovrebbe essere molto lieve e quindi insignificante; poiché, quando mali di una certa importanza attaccano il nostro corpo dall'esterno, tutto l'organismo ne viene a soffrire [...]. Ma deve intervenire il medico dinamico con l'arte omiopatica, quando, in tali infermità tutto l'organismo vivente, come sempre, richiede un aiuto attivo, dinamico per essere messo in grado di portare a compimento l'opera di guarigione – come per esempio quando si tratta di combattere la febbre violenta, insorta per gravi contusioni, per lacerazioni di parti molli o di vasi, o di lenire il dolore da scottature. (§ 186 Organon)

Relativamente all'uso di prodotti applicati localmente, ai paragrafi 194 e 197 dell'Organon [2], Hahnemann ci avverte di come non si debba cadere nell'errore di tentare di curare la malattia dall'esterno, sopprimendo la sua parte visibile. Anzi, i sintomi locali sono fondamentali, in quanto certi, costanti, caratteristici, nel definire un quadro chiaro e completo della malattia.

Nelle malattie locali acute, insorgenti rapidamente, come pure in quelle instauratesi già da lungo tempo, non devesi applicare, sulla parte esterna malata, alcun medicamento, fosse anche quello salutare, omiopatico, usato per uso interno [...]. (§ 194 Organon)

Tale sistema curativo è da rigettare non solo per combattere i sintomi locali della psora, ma anche quelli della sifilide e quelli della sicosi, poiché il trattamento topico, contemporaneo alla cura interna, in malattie, che hanno costante un male locale come sintomo fondamentale, presenta lo svantaggio, che, con queste applicazioni terapeutiche locali, il sintomo fondamentale di solito sparisce prima che la malattia interna sia distrutta, dandoci la parvenza di guarigione completa o almeno rendendoci difficile ed in alcuni casi impossibile giudicare se tutta la malattia è stata annientata dal medicamento somministrato contemporaneamente per via interna. (§ 197 Organon)

Omeo-terapie e altre Naturopatie: punti in comune con l'Omeopatia e punti di contrasto

Le discipline Omeo-simili

OMEOPATIA E ANTROPOSOFIA

L'Omeopatia viene comunemente confusa o assimilata all'Antroposofia, anche perché la stessa normativa italiana le mette sullo stesso piano, quasi fossero la stessa cosa². L'Antroposofia è un metodo diagnostico, clinico e terapeutico definito come "ampliamento dell'Arte Medica", promosso dal filosofo austriaco Rudolf Steiner (1861-1925) e dal medico olandese Ita Wegman (1876-1943) all'inizio del XX secolo. Essa non si limita a studiare l'uomo in modo fisico, come sola percezione attraverso gli organi di senso, ma coinvolge nella sua indagine la dimensione della vita, della psiche e dello spirito dell'uomo e dell'universo. [4]

Aldilà dei riferimenti spirituali che rimandano a dottrine teosofiche più o meno moderne, che nulla hanno a che vedere con l'Omeopatia, essa comprende sia una farmacologia peculiare, che trae da sostanze naturali, sia trattamenti vari che rientrano nell'attenzione allo stile di vita, come l'agricoltura biodinamica, la "terapia delle arti" (cura attraverso attività artistiche), la musicoterapia, le discipline energetiche come l'Euritmia e massaggi, come il massaggio ritmico.

La medicina Antroposofica utilizza medicinali preparati omeopaticamente, unitari e complessi, anche non sottoposti a sperimentazione patogenetica pura, e che provengono da Tinture Madri realizzate diversamente, mediante processi di calore e ritmizzazione.

La stessa dinamizzazione, che in Omeopatia ha le stesse caratteristiche per tutti i rimedi (cioè sbattendo con angolo di 90 gradi il flacone contro una superficie elastica, come descrive Hahnemann al § 270) [2], per le preparazioni antroposofiche viene effettuata diversamente (con movimenti circolari, o a otto, ecc.) a seconda delle piante da cui si parte. Una particolare tecnica riguarda certi sali metallici, i quali vengono diluiti mediante i successivi cicli biologici di certe piante, che vengono usate come "eccipienti viventi".

Entrambe le discipline utilizzano sostanze diluite e dinamizzate, ma, come si illustrava in precedenza, questa non è condizione sufficiente affinché i relativi prodotti vengano equiparati.

Inoltre, mentre in Omeopatia classica si utilizzano solo medicinali unitari e i complessi sono considerati una deviazione rispetto a ciò che insegnava Hahnemann, per l'Antroposofia entrambi sono regolarmente contemplati nella dottrina del suo fondatore. Relativamente all'utilizzo di altre discipline energetiche (es. massaggi, euritmia, arti pittoriche, ecc.) oltre alla terapia farmacologica, mentre l'Antroposofia le integra nella cura come parte essenziale e imprescindibile, Hahnemann si limita a darci alcune norme alimentari e di igiene (§§ 259-262) [2] raccomandando di eliminare le cause scatenanti od ostacolanti la guarigione, prima di andare a curare.

² L'Art. 20, Comma 3 del D.l.vo 219/2006 recita "I medicinali antroposofici descritti in una farmacopea ufficiale e preparati secondo un metodo omeopatico sono assimilabili, agli effetti del presente decreto, ai medicinali omeopatici."

Dato che nelle cure omeopatiche sono necessarie dosi piccolissime, è ben comprensibile che, in esse, sia escluso, dal regime dietetico e dal regime di vita, ogni cosa, che in qualsiasi modo possa agire da medicamento, al fine che la dose minima non venga sovraccaricata, diminuita od anche solo ostacolata, nella sua azione, da uno stimolo medicamentoso estraneo. (§ 259 Organon)

Per malati cronici la ricerca accurata di tali ostacoli alla guarigione è ancora più necessaria, poiché la loro malattia di solito è stata aggravata da errori, spesso sconosciuti, del regime di vita. (§ 260 Organon)

Invece nelle malattie acute – tranne che quando vi è confusione mentale – decide la voce infallibile del senso istintivo della conservazione della vita, che qui parla tanto chiaro e deciso. Il medico, i parenti e chi assiste il malato non hanno altro da fare che non ostacolare la natura, sia proibendo ciò che il malato urgentemente chiede, sia cercando di persuaderlo a prendere cose che gli nuocerebbero. (§ 262 Organon)

Con queste parole Hahnemann indica come siano da evitare tutte quelle sostanze che hanno un'azione medicamentosa secondaria, per esempio il caffè, il tè, la birra, che contengono sostanze eccitanti; come pure il malato debba evitare ogni abuso, anche quello del sale, dello zucchero, o dell'eccessivo riscaldamento dell'abitazione.

In commercio, e quindi in Farmacia, esistono aziende che preparano specificamente medicinali antroposofici, ed esse non sono le stesse che preparano i medicinali omeopatici.

Sono reperibili, oltre a granuli e gocce, anche compresse, triturazioni (cioè polveri) da assumere come tali, colliri, pomate, fiale iniettabili e soluzioni orali.

OMEOPATIA E OMOTOSSICOLOGIA

L' Omotossicologia o Omeopatia antiomotossica è una metodica medica basata sullo studio dei fattori tossici per l'uomo, chiamati omotossine, identificati come cause di tutte le malattie. *L'etimologia del termine Omotossicologia, o Omeopatia antiomotossica, significa: studio degli effetti delle tossine sull'Uomo e relativo trattamento omeopatico. Per l'Omotossicologia lo stato di salute è interpretato come omeostasi dinamica, la malattia è valutata come espressione della lotta fisiologica dell'organismo che tende ad eliminare quelle "omo-tossine" (o stressors) endogene ed esogene che hanno superato la soglia di allarme.* [5]

Quest'idea dell'omeostasi dinamica può essere paragonata a quella della *Forza Vitale* di cui ci parla Hahnemann ai paragrafi 9, 12 e 16 dell'Organon [2].

Nello stato di salute dell'uomo la forza vitale, vivificatrice e misteriosa, domina in modo assoluto e dinamico il corpo materiale e tiene tutte le sue parti in meravigliosa vita armonica di sensi ed attività [...]. (§ 9 Organon)

Unica la forza vitale morbosamente perturbata provoca la malattia, in modo che le manifestazioni di malattia percepibili dai nostri sensi, come pure tutte le alterazioni interne, esprimono la perturbazione totale morbosa del principio dinamico interno e rappresentano tutta la malattia. [...]. (§ 12 Organon)

La nostra forza vitale, quale principio spirituale dinamico, non può venire aggredita ed intaccata da agenti nocivi all'organismo sano a mezzo di potenze nemiche se non per via dinamica. Tutte le alterazioni morbose – malattie – non possono essere rimosse dal medico in nessun modo se non con la forza dinamica virtuale dei rimedi agenti sulla nostra forza spirituale vitale a mezzo della sensibilità nervosa dovunque presente nell'organismo. [...]. (§ 16 Organon)

La premessa da cui parte l'Omotossicologia è che qualunque organismo è continuamente attraversato da un'enorme quantità di sostanze di provenienza esogena (batteri, virus, tossine alimentari, fattori di inquinamento ambientale, ecc.) ed endogena (prodotti intermedi dei diversi metabolismi, cataboliti finali, ecc.) che possono avere valenza patogena. [5]

Secondo l'Omotossicologia, se la tossina è particolarmente "aggressiva" o se i sistemi emuntoriali non sono sufficienti, si determina un'alterazione dell'equilibrio, che l'organismo, nella sua naturale tendenza verso il mantenimento o il ripristino della sua omeostasi, cerca di compensare innescando meccanismi supplementari di tipo autodifensivo: le malattie. [5] Anche in questo caso, attraverso le meravigliose parole dell'Omeopata argentino T.P. Paschero (1904-1986), profondamente ispirato da Hahnemann, vediamo quanto siano diversi i concetti di salute e malattia, secondo le due discipline: *"Tutti i malati inseguono una meta, un proposito di realizzazione personale, un chiarimento della propria realtà interna, e con esso un senso esistenziale della propria vita. Questo consiste essenzialmente nell'adempire ad una necessità che incita l'uomo, in forma latente o manifesta, verso la consumazione della sua vita, con una evidente intenzione di realizzare la sua specifica possibilità di valore che lo trascende come persona. Intorno a tale meta*

essenziale gira l'intera vita umana. Si comprende allora che la malattia è un modo di prendere posizione di fronte alla vita, una maniera di esistere di quella persona, un modo anormale di risolvere senza soluzione definitiva, il proprio progetto vitale, proprio significato della vita, ossia gli alti fini della vita. L'unica, la vera, la reale certezza che il malato si trovi in via di guarigione, si ha quando si osservi un mutamento positivo nel suo genere di vita, nell'attitudine vitale, nella sua forma di essere, nel livello di coscienza riguardo la propria responsabilità, nella volontà che esercita per crescere e mutare. Dunque non nella pura scomparsa dei sintomi, ma nel benessere che gli procura lo sviluppo delle possibilità creative che porta dentro di sé". [6]

Obiettivo dell'Omotossicologia è disintossicare l'organismo ed eventualmente riparare i danni causati dalle tossine attraverso i farmaci omotossicologici, cioè sostanze chimiche in diluizione omeopatica opportuna per poter innescare l'inversione dell'effetto. Queste sostanze indurrebbero, secondo gli omotossicologi, in quanto simili alla noxa causale, un meccanismo di difesa aggiuntivo contro le noxae già presenti (malattia)." [5]

Da queste parole intuivamo come l'unico punto in comune con l'Omeopatia sia l'idea della similitudine. Come già spiegato, ci mancano però la visione d'insieme del soggetto (Totalità) e di conseguenza l'individualizzazione della terapia.

Eppure, l'Omotossicologia prese le mosse dall'Omeopatia. Essa nacque più di 50 anni fa per opera di Hans-Heinrich Reckeweg (Herford, 1905 - Zurigo, 1985). Egli elaborò un corpus dottrinale formulando la composizione di medicinali omeopatici complessi in diluizione decimale e introdusse nella farmacopea omeopatica nuove sostanze (nuovi ceppi di nosodi, organoderivati di suino, catalizzatori del Ciclo di Krebs, chinoni). [5]

Gli organoterapici di suino utilizzano gli organi di maiale omeopatizzati, in quanto la specie suina è anatomicamente e biochimicamente simile alla specie umana; in ragione di questa somiglianza si svilupperebbe uno spiccato organotropismo dell'organoterapico suis per l'omologo tessuto o organo umano. [5]

L'Omotossicologia utilizza anche farmaci di tipo convenzionale omeopatizzati. Secondo i suoi ideatori, *"Questi preparati trovano uso nel trattamento di quadri sintomatologici analoghi ai quadri tossicologici degli stessi farmaci convenzionali, oppure nella cura delle malattie jatrogene, sulla base del principio isopatico secondo il quale la somministrazione in forma omeopatizzata del farmaco che ha indotto il danno terapeutico sarebbe di antidoto al danno jatrogeno stesso."* [5]

Tutto questo però contrasta con quanto dice Hahnemann al § 274 già citato sopra, non avendo noi alcuna idea di quale reazione possa scatenare nell'organismo una sostanza non sperimentata.

Vediamo quindi che, pur essendo entrambe discipline che utilizzano sostanze diluite e dinamizzate (così come basterebbe alla normativa), Omeopatia e Omotossicologia sono lontane mille miglia dall'essere seppur vagamente paragonabili. Persino il complessismo omeopatico, farmacologicamente più vicino a un medicinale omotossicologico, non si muove con le stesse intenzioni terapeutiche.

In Italia esiste una sola azienda che distribuisce specificamente medicinali omotossicologici. Sono reperibili soprattutto in forma di fiale iniettabili, ma anche supposte, pomate, gocce, compresse, spray nasale.

La preferenza di potenze decimali, anziché centesimali hahnemanniane, rende ancor più l'idea dell'azione maggiormente "ponderale" e vicina alla sostanza farmacologicamente attiva, esattamente il contrario di quanto volesse Hahnemann con la sua concezione delle potenze LM, pensate nell'ultima parte della sua vita.

Riporto l'esempio di un prodotto omotossicologico venduto in farmacia:

PRODOTTO AAA gocce, fiale

Indicazione: sinusite acuta e cronica, catarro tubarico auricolare, idropisia dell'orecchio medio

Composizione: Euphorbium D3, Pulsatilla D2, Luffa operculata D6, Mercurius bijodatus D8, Mucosa nasalis suis D8, Hepar sulfuris D10, Argentum nitricum D10, Sinusitis D13

PRODOTTO BBB gocce, fiale

Indicazione: attivazione delle difese non specifiche dell'organismo, specie nelle malattie croniche. Drenaggio connettivale

Composizione: Galium aparine D3, Galium album D3, Sedum acre D3, Sempervivum tectorum D4, Clematis recta D4, Thuja D3, Caltha palustris D3, Ononis spinosa D4, Juniperus communis D4, Hedera helix D4, Betula alba D2, Saponaria officinalis D4, Echinacea D5, Calcium fluoratum D8, Phosphorus D8, Aurum metallicum D10, Argentum metallicum D8, Apis mellifica D12, Acidum nitricum D6, Pyrogenium D6, Urtica urens D3

OMEOPATIA E OMEOPATIA DI RISONANZA

Ai giorni nostri si parla anche di Omeopatia di Risonanza; essa nasce grazie al Dott. H. Schimmel, che negli anni 1992/1993 teorizzò che alcuni rimedi omeopatici hanno la capacità, a ben determinate diluizioni ed in specifiche associazioni, di far entrare in vibrazione strutture cellulari specifiche o microrganismi, in modo tale che i tessuti malati attuino un meccanismo di detossificazione ed i tessuti sani emettano un'elevata quantità di fotoni. [7]

Egli mise in relazione di risonanza le strutture cellulari sane con singole potenze decimali. L'Omeopatia di Risonanza, quindi, si serve degli effetti biofisici effettuati da complessi omeopatici e non si basa su concetti classici di Omeopatia, ma assume particolare importanza perché permette l'uso degli omeopatici di risonanza secondo una diagnosi clinica. Utilizza oltre alla diagnostica convenzionale, anche particolari apparecchiature elettrodermiche per identificare il medicinale omeopatico adatto. [7]

Probabilmente derivata dallo studio dell'Omeopatia, anche quella di risonanza utilizza sostanze diluite e dinamizzate, ma fa riferimento alle sole potenze decimali, che non sono affatto di concezione hahnemanniana.

Essa sembra davvero partita dai principi omeopatici, ma subito se ne allontana, quasi a voler recuperare i valori allopatrici e le visioni meccanicistiche che l'Omeopatia classica aveva superato. In quest'ottica, non ci stupiscono i riferimenti alla diagnosi clinica (nosologica, cioè di malattia, e non più del malato nel suo insieme), e il ricorso a medicinali complessi, quindi formulati nell'intento dell'azione locale.

Ci chiediamo però come sia stato studiato questo tipo di medicinali, non essendo stati sperimentati sul soggetto sano. Hahnemann descrive come una sostanza può essere definita medicinale omeopatico al cap § 21 dell'Organon [2]. In caso contrario, cioè se essi si applicano secondo lo schema allopatrico, allora dovrebbero seguire l'iter sperimentale dei farmaci.

Dal fatto che il potere di guarigione dei medicamenti non si può riconoscere in loro stessi (nessuno può negare questo asserto) – dal fatto che negli esperimenti, eseguiti anche dall'osservatore più acuto, dei rimedi nulla può essere dimostrato, che li elevi ad essere medicamenti, se non quella forza che hanno di trasformare chiaramente lo stato dell'organismo, in special modo lo stato di salute dell'organismo, e di produrre in esso sano molteplici e determinati sintomi di malattia – deriva che le medicine, per agire come mezzi di cura, devono esprimere il loro potere terapeutico unicamente a mezzo della loro proprietà di modificare lo stato dell'uomo producendo sintomi loro particolari.

Noi dobbiamo quindi attenerci unicamente alle sindromi morbose, che i medicamenti producono nel corpo sano, come all'unica espressione possibile della loro forza curatrice, per sapere quale forza produttrice di malattia possiede ogni medicamento e conseguentemente quale è la sua potenza terapeutica. (§ 21 Organon)

OMEOPATIA E ISOPATIA

In farmacia sono di facilissima reperibilità i medicinali isopatici, che vengono spesse volte considerati dei veri omeopatici.

Dopo che Hahnemann gettò i fondamenti della medicina omeopatica, in tanti, ricalcando quella traccia, cercarono nuove strade e nuove opportunità terapeutiche.

Lo stesso C. Hering (1800-1880) formulò nel 1832 la nosodoterapia, mentre nell'anno successivo il veterinario J.J.W. Lux diede il via ufficiale all'Isopatia. Essa prevede la somministrazione della stessa sostanza o dell'agente infettivo, che induce o può indurre la malattia nel soggetto in esame, per curarla o prevenirla. L'isopatia non utilizza il rimedio "simile (omoios)", ma "identico (isos)". [10]

Una somministrazione di un virus inattivo in diluizione omeopatica provoca una reazione benefica, questa reazione è simile all'effetto di un vaccino classico ma l'azione è molto più profonda e moderata.

Il virus omeopatizzato invia un messaggio che informa il soggetto, in questo modo l'organismo è pronto ad affrontare una eventuale invasione virale; il messaggio ricevuto dà la possibilità di un potenziamento e favorisce la capacità di reazione. [11]

Gli stessi nosodi, che poi divennero "omeopatici classici" (cioè con sperimentazione omeopatica o proving), quali Psorinum o Luesinum, furono inizialmente concepiti per curare le corrispondenti patologie da cui si ricavava il materiale patogeno di partenza.

Infatti, come ci dice P. Schmidt (1894-1987), *"Rimedio isopatico è l'applicazione di una dose attenuata di un prodotto patogeno ai fini di guarire la malattia della quale esso è il risultato. Se si applica dopo averlo sperimentato sull'uomo sano, diventa un nosode"*. [8]

Visto che l'attuale normativa non lo permette, gli isopatici provenienti da materiale patogeno fornito dal paziente stesso, a cui sarebbero destinati (tipo sangue, urine, pus...), detti *auto-isoterapici*, non sono più in circolazione.

Quelli che più comunemente si trovano venduti in farmacia sono quelli (*eso-isoterapici*) utilizzati nell'ottica simil-vaccinale, come *desensibilizzatori* in caso di epidemie o allergie. Essi possono contenere virus, batteri, pollini o allergeni, e sono disponibili anche in associazione (cioè in prodotti complessi, specificamente indicati).

Anche l'Organo-terapia, concepita nel 1848 da J.F. Hermann, ha basi simili (anche questi concepiti come *eso-isoterapici*, visto che per lo più sono ricavati da suino), come dicevamo nel capitolo dell'Omotossicologia.

Alla nota del § 56 dell'Organon [2], anche Hahnemann si esprime categoricamente sull'Isopatia: *"...Questo voler guarire «per idem», ossia a mezzo di una potenza morbigena del tutto uguale, contrasta ad ogni mente umana sana, anche con l'esperienza. [...] Ma è ben altra cosa il voler guarire con un materiale patologico umano! Per es. con materiale patologico ricavato da un uomo psorico, voler guarire una malattia umana simile, Psora umana o un male da essa proveniente. Non si ottiene che danno e peggioramento della malattia."*

Infatti, dal momento che il termine *Nosodi* (probabilmente coniato da Hering) proviene dal greco Νοσο e dal latino Noxa = *danno, male*, esso sembra linearmente legato al concetto di cura della malattia, e non più del malato. [8]

Eppure, tra organoterapici, mix di pollini di tutti i generi, e i cosiddetti "vaccini omeopatici" destinati soprattutto alle forme influenzali e virali, o batteriche, questo tipo di prodotti è tra i più venduti in farmacia.

Riporto l'esempio di un prodotto isoterapico venduto in farmacia per la prevenzione e il trattamento dell'influenza:

PRODOTTO MMM compresse

Composizione: Klebsiella pneumoniae K2, Branhamella catarrhalis, Micrococcus tetragenes, Influenzinum: Bioterapicae extr. 200K

Altro prodotto, impiegato per la prevenzione e la terapia della rinite allergica, prevede l'utilizzo di Omeopatia e Isoterapia assieme:

PRODOTTO NNN compresse

Composizione: Apis 15CH, Pulmo anaphylactica 15CH, Pollantium 30CH

OMEOPATIA E SALI DI SCHÜSSLER

Bisogna premettere che il Dott. W.H. Schüssler si formò professionalmente a cavallo tra il folgore dell'Omeopatia, che lo conquistò totalmente, e le moderne scoperte di Virchow in biochimica, e in seguito a ciò incrociò le sue conoscenze, limitando la scelta terapeutica ai soli minerali. [12]

I sali minerali di Schüssler non sono minerali in senso stretto quali si trovano nelle terre medicamentose, in molti composti basici o negli alimenti. La loro particolarità sta nel fatto di essere diluiti e potenziati e quindi di agire, all'interno dell'organismo, come sostanze minerali funzionali delle cellule. Essi svolgono la loro azione a livello del liquido interstiziale, della membrana cellulare o direttamente all'interno delle cellule stesse.

I sali minerali del Dr.Schüssler sono preparati in modo tale da renderli disponibili a tutte le cellule del corpo, oltrepassando facilmente le barriere di membrana. In questo modo, vengono velocemente assorbiti dalla cellula; una volta assorbiti ne regolano i processi chimici e ristabiliscono l'equilibrio. [13]

I soli minerali che il Dr. Heinrich Schüssler codificò sono i primi 11, mentre il 12° fu aggiunto in un secondo tempo [11], sembra dai suoi seguaci:

- 1 CALCIUM FLUORATUM
- 2 CALCIUM PHOSPHORICUM
- 3 FERRUM PHOSPHORICUM
- 4 KALIUM CHLORATUM
- 5 KALIUM PHOSPHORICUM
- 6 KALIUM SULFURICUM
- 7 MAGNESIUM PHOSPHORICUM
- 8 NATRIUM CHLORATUM
- 9 NATRIUM PHOSPHORICUM
- 10 NATRIUM SULFURICUM
- 11 SILICEA
- 12 CALCIUM SULFURICUM

Essi vengono preparati a partire dal sale diluito per gradi decimali, utilizzando come vettore il lattosio. Secondo il metodo di Schüssler, la maggior parte dei sali minerali è assunta sotto forma di D6. Fanno eccezione il fluoruro di calcio, il fosfato di ferro e l'ossido di silicio, che vengono meglio assunti alla diluizione D12, perché in tal modo sono assorbiti meglio dall'organismo. [13]

Altri 12 sali vennero individuati dai successori del Dr.Schüssler, quali elementi altrettanto importanti per il metabolismo minerale delle cellule. Questi sali ottimizzano il trattamento e agiscono come coadiuvanti alla terapia base dei sali da 1 a 12. Ecco perché vengono chiamati sali "complementari" e denominati con i numeri dal 13 al 24. [12, 13]

Come si può vedere dalla lista dei 12 Sali, alcuni fanno parte della tradizione omeopatica (e Schüssler li ha ripresi proprio da lì, comprensivi di tutta la patogenesi derivata dai provings), mentre altri sono stati introdotti da lui stesso ex novo (pertanto sono privi di una sperimentazione omeopatica sul sano). Questi ultimi si sono invece arricchiti di una patogenesi clinica e dell'esperienza di Schüssler stesso, e sono stati viceversa adottati dall'Omeopatia e usati nelle potenze ad essa più consone.

Anche in questo caso, è persa di vista la totalità della persona malata, e la prescrizione di un Sale invece di un altro è legata alla funzionalità d'organo, al punto da perdersi anche l'individualizzazione della prescrizione.

Infatti, i modi di azione non devono essere sempre in accordo rispetto alla conformazione del quadro clinico, perché la carenza di un sale minerale ha effetti diversi nella delicata armonia degli organi e delle funzioni degli stessi; può dunque essere influente un Sale che non ha collegamento diretto con il sintomo. [13]

I Sali di Schüssler si trovano in commercio in forma di compresse sublinguali e in pomate da usare localmente (solo gli 11 di base).

La regola generale prevede che i sali vengano dati uno per volta, a partire da quello che maggiormente è carente nell'organismo, ma alcune aziende hanno formulato dei complessi adatti a svariate patologie.

Le altre naturopatie

OMEOPATIA E FIORI DI BACH

Secondo il documento sulle Omeo-terapie stilato dalla FIAMO [1], i Fiori di Bach non sono considerati medicinali; non lo sono neppure per la normativa (italiana ed europea) e non sono validati da alcun tentativo di studio clinico (come invece ne apportano nella letteratura internazionale sia Omeopatia che Antroposofia, che Omotossicologia, che Agopuntura). Ma poiché nel contesto della farmacia vengono assai spesso richiesti e utilizzati (e soprattutto confusi per Omeopatia, visto che stanno sotto il grande vessillo del "naturale"), se ne farà menzione in questa trattazione.

"La salute è il nostro patrimonio, un nostro diritto. È la completa e armoniosa unione di anima, mente e corpo. Non è un ideale lontano e difficile da raggiungere, ma qualcosa di così semplice e naturale da essere facilmente trascurato" Dr.Edward Bach [15]

Il Dr.Edward Bach, medico e omeopata, passò la sua vita alla ricerca di un metodo di cura il più naturale e puro possibile. Era sua convinzione che l'atteggiamento mentale ricoprisse un ruolo fondamentale nel mantenimento della salute e nella guarigione della malattia.

Alla sua morte, nel 1936, aveva sviluppato un metodo di cura composto da 38 rimedi floreali, ciascuno preparato con fiori di piante, alberi e arbusti selvatici, che agiscono sull'individuo, anziché sulla malattia o sui suoi sintomi.

In questo la sua tecnica terapeutica si avvicina molto a quella omeopatica, che si rivolge al malato e non alla malattia.

Il fine dei rimedi è quello di sostenere il paziente nella sua lotta contro la malattia, ponendo l'attenzione sui fattori emotivi come depressione, ansia e traumi, visti come ostacoli alla guarigione fisica.

Ciascuno dei 38 rimedi è mirato ad un'emozione e ad un atteggiamento mentale specifico; 37 dei 38 rimedi sono preparati a base di singoli fiori e infiorescenze di piante selvatiche, ad eccezione di Rock Water preparato con l'acqua naturale di una sorgente dalle proprietà curative. Vi è in più una combinazione di 5 rimedi, chiamata Rescue Remedy, ideata per situazioni difficili e impegnative. [15]

L'azione di questi rimedi viene esplicitata in modo specifico sulle condizioni emotive della persona in questione. Di conseguenza, se due persone lamentano lo stesso disturbo, ad esempio l'artrite, non significa che possano trarre beneficio dagli stessi rimedi. L'una potrebbe reagire alla malattia con rassegnazione, mentre l'altra con impazienza, pertanto per ciascun caso specifico risulteranno appropriati rimedi differenti. Questo aspetto li accomuna all'Omeopatia, secondo la quale ogni individuo ha diversi modi di esprimere uno stesso sintomo, con le sue caratteristiche e peculiarità.

L'effetto derivante dall'uso dei rimedi non è quello di sopprimere gli atteggiamenti negativi, ma piuttosto quello di trasformarli in atteggiamenti positivi. In questo modo viene stimolato il proprio potenziale di auto-guarigione e il corpo ritrova la forza di combattere efficacemente malattia e stress.

I rimedi possono essere assunti singolarmente o in associazione. Quando si scelgono i rimedi, è fondamentale risalire alla causa prima di un particolare problema. La filosofia del Dr.Bach era semplice e profonda al tempo stesso, basata sull'innata perfezione degli esseri umani e sulla loro natura spirituale. La malattia è "sostanzialmente il risultato di un conflitto tra il sè spirituale e il s'è corporeo". La salute e la felicità risultano dall'essere in

armonia con la propria natura, compiendo il lavoro con il quale ogni individuo ha maggiore affinità.

Nonostante anche in Omeopatia i rimedi vegetali vengano preparati a partire da piante fresche, i medicinali utilizzati sono ben diversi; i Fiori di Bach sono semplicemente diluiti, ma non ricevono il potenziale curativo che deriva dalla dinamizzazione. Essi inoltre non sono sottoposti ad alcun tipo di sperimentazione.

I Fiori di Bach non affrontano la totalità della persona, ma solo il suo stato d'animo, emotivo e mentale; stimolano le qualità positive complementari allo stato d'animo negativo che si vuol rimuovere, non in base ai sintomi.

OMEOPATIA E FITO-GEMMOTERAPIA

In questo caso occorre specificare fin dall'inizio che la Fito-Gemmoterapia rimane (come pure sostengono gli stessi fitoterapeuti) nell'ambito dell'allopattia: il suo intervento, seppure di provenienza naturale, e vegetale in particolare, è di tipo biochimico, ancora legato all'idea farmaco-recettore, e ancora dose-dipendente.

La Gemmoterapia (Meristemoterapia) è un metodo di cura che utilizza estratti dei tessuti vegetali freschi in via di accrescimento. Nei germogli, nelle gemme, così come in altri tessuti embrionali di un vegetale, si può sempre ritrovare, qualunque sia l'età della pianta, la proprietà di mantenere le facoltà anaboliche totali della primitiva cellula vegetale, capace di sviluppare tutte le potenzialità che non si ritrovano più nella pianta adulta. [14]

La fitoterapia classica agisce solo a livello funzionale e metabolico, mentre la Fitoterapia meristemica estende il suo raggio d'azione a livello organico e cellulare.

Il Gemmoderivato agisce prevalentemente svolgendo una funzione di riequilibrio dell'omeostasi cellulare e tissutale. Come per le sostanze vegetali utilizzate in Omeopatia, i Gemmoterapici sono preparati a partire da piante fresche, in modo tale che esse contengano ancora tutti i principi attivi, organici, inorganici ed enzimatici. [14] Ovviamente manca tutta la lavorazione caratteristica dei preparati omeopatici.

I gemmoderivati non presentano tossicità intrinseca ed estrinseca, sono di facile somministrazione e, secondo alcune correnti di pensiero, non del tutto condivise, consentono al medico di "drenare" il paziente prima effettuare una cura omeopatica, oppure di prescriverli in associazione ad essa, ottenendo così di detossificare l'organismo e preparare un terreno più ricettivo all'applicazione della terapia omeopatica. Essi infatti non sono dinamizzati e anche per questo differiscono dall'Omeopatia. La loro azione avviene secondo il metodo allopatico, e non sono rivolti a curare la persona nella sua totalità.

Il gemmoderivato lo si può trovare da solo o addizionato a rimedi della fitoterapia tradizionale o ad altre terapie.

OMEOPATIA E INTEGRATORI

Gli integratori alimentari sono quei prodotti specifici volti a favorire l'assunzione di determinati principi nutritivi, non presenti negli alimenti di una dieta non corretta.

Essi vengono consigliati nei casi in cui l'organismo abbia carenza di determinati alimenti: non hanno dunque proprietà curative, ma servono a integrare una normale dieta, completandola. Esistono in commercio molti tipi di integratori, diversificati a seconda delle necessità.

I principali integratori alimentari: vitamine, aminoacidi, proteine, sali minerali, probiotici, fibre. Nell'area degli integratori, vi sono dunque prodotti caratterizzati da componenti nutrizionali specifiche, ma anche una serie di prodotti naturali, come pappa reale e propoli. Nonostante essi svolgano un ruolo assai importante per il corretto funzionamento di tutte le funzioni fisiologiche, il loro intervento non ha nulla a che vedere con l'Omeopatia, anche se per il pubblico tutto ciò che è "naturale" o vegetale potrebbe essere omeopatico. Come già detto per la Fito-Gemmoterapia, siamo pienamente nell'ambito allopatico della sostanza ponderale e del meccanismo biochimico nella sua accezione più grossolana.

Essi si limitano ad integrare, in dosi ponderali, alimenti che per svariate ragioni sono carenti. L'Omeopatia, per mezzo di sostanze diluite e dinamizzate, non cura una carenza, ma stimola l'organismo a reagire e a guarire nella sua totalità.

Ruolo del Farmacista nell'educare il proprio utente nella distinzione di queste differenze

Esiste molta confusione tra i vari utenti che vengono in farmacia nel sapere cos'è Omeopatia e cosa no. Ne sono un esempio frasi del tipo:

“Buongiorno Dottoressa, mi darebbe un prodotto omeopatico per il mio mal di gola?! Vorrei della propoli..”

“Buongiorno, mi serve qualcosa per il mio raffreddore.. Non mi dia niente di omeopatico, impiega troppo tempo ad agire e costa troppo!”

Il più delle volte si fa rientrare sotto il termine “Omeopatia” tutto ciò che cura in modo naturale, inteso come non chimico. L'Omeopatia è una medicina ben distinta dalle altre, prima di tutto per il fatto che si rivolge e intende curare il malato nella sua interezza, con i suoi pensieri e le sue emozioni, non semplicemente come un insieme di organi.

Il farmacista svolge un ruolo importante, quando preparato, nell'educare e orientare il proprio cliente di fronte all'infinità di prodotti e aziende che esistono in commercio.

Purtroppo, troppo spesso l'Omeopatia viene raccomandata e venduta in modo approssimativo e incompetente, forse per il fatto che apparentemente non ha effetti collaterali. Questo comporta che il più delle volte venga consigliato come omeopatico qualcosa che in realtà non lo è, o che il prodotto omeopatico consigliato non sia quello giusto. Di conseguenza sono tanti gli utenti scettici o insoddisfatti nei confronti di questa medicina, senza sapere quale opportunità darebbe loro una terapia omeopatica prescritta nel modo giusto.

La maggior parte dei prodotti omeo-simili venduti in farmacia sono omotossicologici o complessi, in quanto di facile consiglio, proprio perché la loro prescrizione viene fatta sul sintomo, nei confronti di una determinata patologia. Le stesse ditte, attraverso campagne di marketing, mirano ad una loro ampia diffusione. La preparazione omeopatica dei farmacisti, inoltre, riguarda quasi sempre prettamente questi prodotti.

Solo una scuola unicista però riesce ad insegnare qual è la vera anima del rimedio, qual è la sua patogenesi, in che direzione sta andando la malattia.

L'Omeopatia ha il grande pregio di riuscire a curare in profondità, partendo dalla base del problema. Bastano “pochi granuli” per curare in modo “dolce e duraturo”.

Se eseguita nel modo giusto, la prescrizione omeopatica agisce in fretta e senza dover ricorrere a tante medicine.

Ce ne parla Hahnemann nei seguenti capitoli dell'Organon [2].

[...] Se, come si è detto, la medicina omeopatica è stata bene scelta, la malattia naturale acuta, se insorta da poco, scompare, inosservata, non raramente in poche ore; una malattia naturale più vecchia (per l'azione di alcune dosi della stessa medicina a potenza più alta oppure di altra medicina omeopatica scelta più simile) impiega invece a scomparire maggior tempo e con segni di malessere. Spesso il passaggio allo stato di salute, di guarigione avviene inosservato e rapido. [...] (§ 148 Organon) [2]

“Le infermità di vecchia data (specialmente se complicate) richiedono, per guarire, molto maggior tempo. Soprattutto le malattie croniche insorte per causa di medicamenti,

somministrati per l'imperizia allopatrica, e sovrapposte alle malattie naturali rimaste non guarite, richiedono, per la guarigione, molto più tempo [...]” (§ 149 Organon) [2]

Le competenze di un Farmacista formato in tutte le discipline non convenzionali, gli permettono di fare interventi mirati, anche valutando la disposizione dei pazienti.

Per il paziente che presenta un malanno passeggero, o che forse ha semplicemente bisogno di essere rassicurato, un'integrazione consigliata accuratamente può essere d'aiuto senza ricorrere alla cura più profonda.

Inoltre esistono tante tipologie di pazienti, non tutti disposti ad intraprendere una cura omeopatica. Trovare il rimedio giusto vuol dire essere in grado di osservarsi, ascoltare il proprio corpo, le proprie abitudini, sapersi descrivere. Dall'esperienza in farmacia, risulta come è difficile per tanti riuscire a percepire anche i sintomi più semplici, ad es. com'è una febbre, come inizia, come si manifesta, quando aggrava, come migliora.. E' molto radicata nel credo comune la concezione allopatrica del sintomo, inteso come qualcosa da combattere e basta, indipendentemente dal motivo per cui è comparso: *“La febbre sopra i 38° va abbassata e il primo sintomo di mal di gola va eliminato, altrimenti aggrava”*. La persona anziana è spesso volte scettica di fronte ad una terapia nuova, diversa da quella con cui è stata curata per una vita intera. Molto più disposte al cambiamento sono le persone giovani, soprattutto le mamme per i loro bambini.

Il Farmacista preparato in Omeopatia è capace di cogliere la possibilità o meno di intervenire con il rimedio unico o con un prodotto complesso. Nel caso di un intervento mirato, con un solo rimedio e tenendo conto della totalità, un Farmacista competente può risolvere svariati problemi, che vanno da un raffreddore, ad un mal di gola, a una cistite, in modo efficace e duraturo.

Nel breve colloquio al banco può riuscire a fare domande strategiche e indirizzare il paziente all'osservazione di sé e delle proprie abitudini: con poche domande che riguardano l'intestino, la sete, la sudorazione, i desideri e le avversioni alimentari, può ottenere un quadro utile a rilevare un rimedio situazionale o locale, senza sopprimere una patologia più profonda.

In questi casi, l'uso del Repertorio in Farmacia può risultare un valido aiuto, almeno per inquadrare correttamente una ricerca, per quanto limitata a pochi sintomi.

Inoltre, per i pazienti già in seguiti da un Omeopata e già in trattamento con un rimedio di fondo, il Farmacista deve poter supportare il medico nella cura del suo paziente, ad esempio dando consigli che non annullino o contrastino l'efficacia del rimedio.

Dare spiegazioni su posologia, indicazioni o potenze, che riguardino il medicinale omeopatico, è altro fattore di competenza del Farmacista, e la sua idonea formazione contribuisce alla buona riuscita della terapia omeopatica.

CONCLUSIONI

Questo lavoro vuole essere un aiuto, una guida, per coloro che vogliono orientarsi tra le tantissime omeo-terapie e non. Si è cercato di illustrare quali pregi e limiti ognuna di esse presenti. Si è inoltre sottolineato quanto importante sia la preparazione e la professionalità di tutti coloro che praticano queste discipline.

BIBLIOGRAFIA

1. Classificazione delle Omeoterapie – Documento FIAMO
http://www.fiamo.it/index.php?option=com_content&view=article&id=211&Itemid=54
2. C.F.S. Hahnemann - Organon dell'arte guarire - VI edizione, traduzione di G. Riccamboni - Red edizioni (2002)
3. J.T. Kent – Lezioni di Omeopatia – CeMON Editrice – 1993
4. S.I.M.A. Società italiana di Medicina Antroposofica
<http://www.medicinaantroposofica.it/>
5. A.I.O.T. Associazione Medica Italiana di Omotossicologia
www.medibio.it
it.wikipedia.org/wiki/Omotossicologia
6. Le lezioni di T. P. Paschero alla LUIMO – Edizioni Cemon (1996)
7. A.I.O.R. Associazione Italiana Omeopatia di Risonanza
www.Omeopatiadirisonanza.it
8. O.A. Julian – Materia Medica dei Nosodi – IPSA Editore
9. I Nosodi - Il Medico Omeopata – Anno XIV, num. 40, marzo 2009 – Pag.46
10. Bioterapici, Nosodi e Isoterapici; Dott.ssa Renata Calieri
11. www.naturasalus.it
12. J. Schleimer – I Sali della vita – I principi della biochimica secondo Schuessler, con notazioni omeopatiche – Edizioni Tecniche Nuove, 2000
13. Richard Kellenberger, Friedrich Kopsche – I sali minerali dell dott.Schussler, come raggiungere il benessere psicofisico – Nuova Ipsa Editore
14. Fernando Piterà – Compendio di Gemmoterapia Clinica – Edizioni De Ferrari, 2007
15. I 38 Fiori di Bach – Wigmore Publications, 2008